# The MUSEUM of MODERN LOVE

MARIKO TURK



# The MUSEUM of MODERN LOVE



Traduzione di Claudia Valentini

Rizzoli

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (*text and data mining*) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: studio pym, Milano

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Museum of Modern Love*
© 2026 Mariko Turk
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Writers House e The Italian Literary Agency
Prima edizione: settembre 2026
ISBN 978-88-17-20049-3

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

www.rizzolilibri.it

*Alla mia famiglia*

# Prologo

La scena è questa.

C'è una ragazzina di seconda media in gita scolastica al Carnegie Museum of Art di Pittsburgh. Indossa la sua maglietta preferita: una t-shirt giallo canarino con la scritta WOMEN ON THE GOGH a caratteri cubitali sopra la stampa di tre signore anziane che passeggiano sul corpo disteso di Vincent van Gogh. Spiritosa e alla moda al tempo stesso.

Per una caccia al tesoro la ragazza viene abbinata a un ragazzo con le fossette e i capelli color caramello. Lei si aspetta di fare tutto il lavoro mentre quello manda messaggini a chissà chi, perché la vita è ingiusta. Invece lui indica la maglietta e si mette a ridere. Non in modo cattivo. È come se dicesse: *Ti capisco.*

La ragazza e il ragazzo si divertono un sacco a portare a termine quell'attività didattica nel museo. Si entusiasmano davanti alla resa della luce naturale di Mary Cassatt. E travolgono una guida esperta con una va-

langa di domande sul puntinismo, tanto da costringere il poveretto a fingere di avere appena ricevuto un'importante telefonata da parte della moglie.

La ragazza e il ragazzo diventano grandi amici.

Ma sotto sotto lei si prende una cotta per lui, una cotta che le si agita nel petto come una pennellata, illuminandola da dentro.

Dopo la terza media, in estate, la ragazza è costretta a trasferirsi perché i suoi genitori smettono di credere nell'amore e divorziano. In una casa afosa e solitaria di Gainesville, in Florida, si convince che il ragazzo, rimasto a Pittsburgh, si dimenticherà presto di lei. Li dividono quattordici ore di macchina. E stanno per iniziare le superiori. Le superiori cambiano tutto, si sa.

Triste e abbattuta, la ragazza passa molto tempo nel minuscolo museo d'arte della sua nuova città.

È lì che scopre qualcosa di straordinario. Il piccolo museo ha in prestito da Amsterdam un dipinto di Van Gogh: *Il ponte di Langlois ad Arles e donna con ombrello*. Ritrae una donna in lontananza, in piedi su un ponte con un parasole in mano. A un'estremità del ponte c'è una casetta bianca, sull'altro lato due cipressi. Sembra un segno. Van Gogh è il suo artista del cuore, e quei cipressi che si slanciano dal terreno come fiamme verdi sono il suo soggetto preferito.

È come se il dipinto avesse viaggiato fin lì per portarle un messaggio.

Allora la ragazza si mette in ascolto. E all'improv-

viso un lampo d'ispirazione la colpisce, spingendola a fare qualcosa di insolitamente coraggioso. Si posiziona davanti al quadro e registra un video con lo smartphone aprendo il suo cuore. Racconta di aver già visto quel dipinto in un libro e di averlo trovato, ai tempi, allegro e luminoso. Adesso, invece, le dà un senso di solitudine, le sembra carico di nostalgia. Dice che l'arte a volte fa proprio questo, ti mostra quanto sei cambiato. Il fatto è, prosegue, che anche il ragazzo le fa lo stesso effetto. Perché quando l'ha conosciuto, il mondo le è sembrato di colpo allegro e luminoso. Ma ora che lui è a millecinquecento chilometri di distanza, tutto le sembra vuoto.

Prima di poterci ripensare, gli manda il video.

Rimane in attesa per tutto il giorno, preoccupata, tormentata dal dubbio di aver commesso un errore mastodontico. Certo, non ha confessato apertamente quello che prova per lui, ma… insomma, non ci vuole un genio per capirlo.

E poi il ragazzo risponde.

Con un video di se stesso davanti al dipinto *Giovani donne che raccolgono frutta* di Mary Cassatt, al Carnegie. Racconta che gli ricorda la gita in seconda media, quella in cui si sono conosciuti. Racconta che è tornato a vedere quel quadro molte volte da quando lei si è trasferita. Mentre lo guarda, gli sembra di sentire meno la sua mancanza. Ma appena si allontana, lei gli manca ancora di più.

Per i tre anni successivi, la ragazza e il ragazzo si scambiano video in cui parlano di arte. Si scrivono e-mail o messaggi, quando serve che le parole arrivino più in fretta. Parlano dei genitori e degli insegnanti, dei compiti e dei film che hanno visto, dei lavoretti che li impegnano dopo la scuola o di che cosa chiederebbero a Michelangelo di dipingere sul soffitto della propria stanza, se mai l'artista dovesse tornare in vita. Di tutto ciò che è importante, insomma.

La cotta della ragazza cresce sempre di più, proprio come i cipressi di Van Gogh. All'inizio comparivano soltanto sullo sfondo dei suoi paesaggi, ma poi l'ossessione per quegli alberi crebbe a tal punto da spingere il pittore a riempire tele intere, a produrre quadri su quadri pieni di cipressi color verde bottiglia che si slanciano baldanzosi verso il cielo.

È questo che sente nel petto la ragazza, un po' come se dei cipressi le avessero messo radici nel cuore e da lì si avvitassero verso l'alto, pronti a riversarsi all'esterno. Solo che non possono. Perché, sulla carta, la ragazza e il ragazzo sono ancora soltanto amici. È difficile essere qualcosa di diverso vivendo ai due estremi opposti della East Coast.

E così alla ragazza non rimangono altro che video e parole su uno schermo, e la sensazione lacerante di un amore non corrisposto.

Cosa che le lascia molto tempo per dipingere nella propria mente tante scene diverse.